

NON HA PREVALSO IL SENSO DI RESPONSABILITÀ

di CALOGERO PUMILIA

Dopo tre sedute difficili e contrastate, il consiglio comunale ha bocciato l'assestamento al bilancio, con sette voti favorevoli, sei astenuti e uno contrario.

Il provvedimento per passare avrebbe avuto bisogno di otto voti e, pertanto, sarebbe stata necessaria in una qualche forma il soccorso dell'opposizione o di una parte di essa.

Il sindaco, infatti, non ha la maggioranza in consiglio.

L'aveva ottenuto ampiamente dagli elettori, l'ha, poi, perduta, ritrovata e ripetuta.

Come ciò sia avvenuto è cosa nota e non vale la pena, tornare a parlarne.

In altre recenti circostanze alcuni provvedimenti erano passati per un atteggiamento responsabile di una parte dell'opposizione, che in questa non ha voluto farsi carico di una piccola manovra per circa il novanta per cento era fatta di spese obbligatorie né ha voluto intervenire con propri emendamenti per modificarla.

Dopo tre sedute e varie discussioni ci si è limitati a bocciare un provvedimento che prevedeva 49.100 Euro per coprire i maggiori costi della pubblica illuminazione, 9.999 Euro per conferire l'incarico professionale per la redazione della valutazione d'impatto ambientale necessario a sbloccare definitivamente e dopo un tempo lunghissimo il piano regolatore, 2000 euro per la manutenzione straordinaria delle fognature comunali, 1600 euro per l'acquisto di beni indispensabili per la sicurezza sul lavoro dei nostri operai, 1000 euro per l'assicurazione ai dipendenti comunali incaricati di progettazione.

Le spese facoltative, quelle cioè che l'Amministrazione aveva scelto erano in tutto 3.705 da destinare al completamento dei lavori per la villa comunale di S. Anna e all'abbattimento delle barriere architettoniche nei locali della guardia medica sempre di S. Anna.

Sulla manovrina, c'era poco da discutere.

Eppure si poteva anche modificarla.

I tremila e settecento euro avrebbero potuto essere desti-

nati ad altri scopi, sarebbe bastato predisporre emendamenti, e, se poi, il sindaco e il gruppo che lo sostiene avessero opposto un netto diniego, sarebbe risultato comprensibile un voto come quello espresso dall'opposizione.

Ma nulla di ciò è avvenuto.

Si è discusso e al termine l'attuale maggioranza consiliare aveva capito che non c'era niente da modificare, o così mi era parso di capire.

Qua'è il motivo allora di una scelta che ha mandato a gambe all'aria tutto?

E principalmente cosa succede a causa della bocciatura dell'assestamento?

Succede che all'Enel i 49.100 euro si dovranno, comunque, pagare e questo potrà avvenire a maggio o a giugno, quando sarà approvato il bilancio di previsione per il 2012 e, allora, la somma risulterà maggiorata di qualche migliaio di euro per la mora.

Capita che il piano regolatore resterà fermo presso l'Assessorato regionale al territorio per altri otto o nove mesi, che non si farà la manutenzione straordinaria delle fognature ecc, non verranno abbattute le barriere architettoniche della guardia medica di S. Anna e non si completeranno i lavori della villa comunale.

Non è un bel risultato, non una prova di senso di responsabilità.

Alla fine della fiera si sarà ottenuto un aggravio di costi per il Comune e il rinvio della disponibilità del piano regolatore, per citare solo i risultati più evidenti.

Torno allora alla domanda, perchè si è scelto di non presentare emendamenti, di chiedere rinvii e, al termine, di bocciare la manovra?

Francamente non trovo spiegazioni.

Ancor di più mi riesce difficile capire quando questo avviene mentre da mesi si cerca di intravedere una prospettiva di collaborazione ampia, di una condivisione che vada al di là degli schieramenti usciti dalle elezioni, o meglio, non da esse, ma da quelli determinati da mano-

vire consiliari che li hanno modificati in tempi e con modalità che non consentono di attribuire responsabilità politiche al sindaco, di fargli carico dell'incapacità di tenere il gruppo originario o di avere avuto dissensi forti sul programma da realizzare.

In questi mesi si è ragionato in un clima che, in modo alterno, sembrava positivo e lasciava intravedere la disponibilità ad affrontare insieme la seconda parte della consiliatura e a preparare la formazione di un gruppo dirigente per proseguire, ed emarginando le posizioni più oltranziste ed irresponsabili, oltre la vicenda amministrativa che mi ha visto protagonista.

Si è anche convenuto che l'inizio dell'anno nuovo sarebbe stato il momento per una verifica delle condizioni per un accordo nuovo e più largo.

E allora?

Per trovare la spiegazione di una scelta del tutto in controtendenza e non certo responsabile si possono fare delle ipotesi.

Il gruppo di opposizione potrebbe non essere unito e solidale su una qualche forma di collaborazione nell'interesse del paese, ed è prevalsa la scelta di tenerlo insieme sulla più facile frontiera del no.

Può darsi che si volesse fare una prova di forza per far capire bene al sindaco che non ha una maggioranza e che, senza nessun margine di trattativa, deve accettare o subire ogni condizione, affrettando i tempi per il chiarimento e imponendo l'agenda, come si dice in politichese. Nel primo caso, quella di una divisione interna all'opposizione risulta difficile qualunque prospettiva utile che passi da un chiaro confronto politico-amministrativo. Se fosse vera la seconda ipotesi ci troveremmo di fronte ad un grosso errore.

Chi scrive non si fa dettare l'agenda.

E' sempre pronto a discutere, a cercare intese e convergenze, indotto dalla propria cultura democristiana, dalla lunga esperienza politica e dalla convinzione che, dopo aver vinto tutti i confronti elettorali e superato tutte le prove politiche, al termine dell'impegno diretto, ha l'interesse di lasciare una situazione, la più tranquilla possibile, nell'interesse del paese.

Ma questo non può avvenire con gli ultimatum e con le forzature.

Senza maggioranza, come del resto tanti altri sindaci, non è agevole amministrare, ma si può fare. Come è avvenuto in passato a Caltabellotta e come avviene in molti comuni.

Posso continuare ad amministrare ancora per un anno e mezzo anche con i problemi che il consiglio mi porrà, mettiamo nel prossimo mese di maggio al momento dell'approvazione del bilancio che potrà passare emendato o addirittura stravolto.

E dovrà passare, perché, in caso contrario il Consiglio comunale verrebbe sciolto.

La mia sindacatura voluta dalla maggioranza degli elettori non viene meno terminerà alla scadenza naturale.

C'è solo un modo per interromperla: la sfiducia votata da dodici consiglieri.

So che questa prospettiva viene coltivata dall'impaziente

frenesia di qualcuno che, quando collaborava con me in giunta, con qualche esagerazione, mi riteneva uno statista ed ora mi vuole cacciare per inadeguatezza.

La sfiducia del resto non è una forzatura. Essa è prevista dalla legge per interrompere l'esperienza di chi dimostra incapacità o non ha il consenso di due quinti del Consiglio.

Per tornare al motivo della bocciatura dell'assestamento, può darsi che banalmente si sia trattato di un errore, che, comunque, provoca un danno alle casse del Comune e alla comunità caltabellottese.

Ma potrebbe darsi che esso non faccia venire meno del tutto la prospettiva di riprendere il dialogo e portarlo a buon fine.

E' sempre possibile verificare se essa è quella voluta da tutto il gruppo che si riconosce attorno a Gaspare Sala ed a Vito Marsala.

In questo caso, prima di arrivare alla possibile e auspicabile formazione di una maggioranza ampia c'è un passaggio indispensabile che riguarda i vertici istituzionali.

Che devono diventare elementi di unità e di equilibrio, chiudendo una pagina non esaltante, scritta per inquinare e modificare la volontà dei cittadini.

Se dobbiamo costruire una condizione normale per il resto di questa consiliatura e porre le premesse per cominciare la prossima con il rispetto delle regole di normalità politica e di correttezza, quella pagina deve essere chiusa.

E non si chiede di riportare le cose dal giugno del 2009, al risultato elettorale e alle preferenze allora conseguite. Nessuna volontà di pur legittima rivalsa anima chi allora aveva numeri e qualità per gestire con prestigio ed autorevolezza il Consiglio comunale, né altri appartenenti al gruppo che mi sostiene.

Si scelga insieme una soluzione idonea e condivisa, anche restando su posizioni diverse, sulle stesse di oggi. Da parlamentare ho concorso alla elezione dell'onorevole Nilde Iotti e successivamente dell'onorevole Pietro Ingrao, entrambi esponenti dell'opposizione comunista a presidenti della Camera.

Un criterio analogo non vedo perché non possa essere utilizzato nella nostra piccola dimensione.

Le istituzioni, quelle di grande rilievo e quelle di rilievo minore, devono tutte essere riconoscibili, rispettate e rappresentative.

In sostanza ritengo necessario dare, tutti insieme, un segnale di serietà e di compostezza, prima di ogni possibile ma non indispensabile intesa.

Questi segnali sono utili per intraprendere un cammino positivo fatto di chiarezza, di confronti e anche di scontri che danno dignità alla politica a tutti i livelli.

P.S. Per una pura coincidenza lo stesso giorno della bocciatura della variazione di bilancio ho potuto dare al Consiglio la notizia dell'approvazione del progetto di ristrutturazione della villa comunale di Caltabellotta da parte dell'Assessorato regionale alla famiglia.

A fronte di un risultato contro c'è né stato uno a favore.